



Lo spettacolo  
È un gioco  
al massacro  
per tenersi in vita,  
riuscire a credere  
a un amore  
difficile



Attrice Sonia Bergamasco in una scena di «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Per la sua interpretazione ha vinto il premio Ubu 2022

# La mia Martha da Ubu

«**L**a prima cosa che ho detto a Antonio quando mi propose di interpretare Martha è stata: ma io sono completamente diversa». Ci aveva visto giusto Latella visto che grazie a quel ruolo nel suo adattamento di *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, leggendaria pièce di Edward Albee, Sonia Bergamasco ha vinto il premio Ubu 2022. «Un tipo di donna che non rimanda precisamente a me e questo mi ha entusiasmato. Il bello del nostro mestiere è cambiare, immergersi in altro. Questo è un testo incandescente, di profonda bellezza e mistero».

**Uno spettacolo atteso che finalmente, da oggi, approda al Teatro Argentina, dove resterà fino al 12 febbraio.**

«Siamo felici, siamo già a 80 repliche e con prossime tappe, Bari e Firenze, arriveremo a 103. Proprio una bella

**Sonia Bergamasco è protagonista di «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Con lei è in scena Vinicio Marchioni**

storia, uno spettacolo a cui sono legata per vari motivi».

**Quali?**

«Innanzitutto il legame con Latella. È come un fratello. Ci siamo ritrovati dopo tanti anni: abbiamo iniziato a recitare insieme, con *La trilogia della villeggiatura* di Massimo Castri. Poi lui ha capito che la sua strada sarebbe stata da regista e drammaturgo».

**Prodotto dal Teatro Stabile dell'Umbria è stato bloccato dalla pandemia.**

«Una produzione nata sotto l'egida del Covid, ricordo le nostre prove nei giorni delle zone rosse, in una Spoleto deserta. Vivevamo tra casa e teatro con un gruppo di lavoro che non avrei potuto desiderare migliore: Vinicio Mar-

chioni, Ludovico Fededegni, Paola Giannini. Il debutto è arrivato quasi un anno dopo, ma quella sedimentazione del lavoro ha fatto sì che esplodesse qualcosa».

**È la messa in scena molto tosta per voi attori, vero?**

«Sì ma ci ha aiutato il lungo lavoro di preparazione. Il primo passo di Antonio è stato far giocare insieme noi quattro interpreti. È un gioco al massacro per tenersi in vita, riuscire a credere a un amore difficile. E lui ci ha fatto giocare per imparare a stare insieme e tessere una rete di sicurezza per reggere il carico emotivo».

**Cosa ha voluto dire conquistare il premio Ubu?**

«Un riconoscimento im-

portante perché le candidature erano sei: spettacolo, regia, io, Vinicio, Franco Visioli per musiche e progetto sonoro e Ludovico Fededegni che ha vinto come miglior attore under 35. Per me vuol dire tanto perché considero il teatro un valore assoluto di cui non posso fare a meno».

**Lei è una musicista, in scena troneggia un pianoforte.**

«Il grande privilegio di lavorare con un artista che ti conosce è essere spinti a alzare l'asticella. Mi ha chiesto di suonare e cantare mentre suono. È coerente con quello che Martha racconta».

**È anche al cinema in *Grazie ragazzi* di Riccardo Milani.**

«Dove ritrovo Antonio Albanese e Vinicio. Un film sul potere del teatro. Sono la direttrice del carcere che si impegna perché la creatività entri in uno spazio difficile. Può fare la differenza, davvero».

**Stefania Ulivi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dove

● Da oggi al 12 febbraio al Teatro Argentina, «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee, regia di Antonio Latella. Con Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Ludovico Fededegni e Paola Giannini. Traduzione di Monica Capuani, drammaturgia di Linda Dalisi. Per info: 06.684000311 [www.teatrodiroma.net](http://www.teatrodiroma.net)

**EVENTI DA NON PERDERE**

# Il Piccolo Principe debutta al Sistina Poi il festival di magia e Willie Peyote

**Valeria Arnaldi**

**TEATRO.** Al teatro Olimpico, da domani, i **Mummenschanz**, "Les musiciens du silence", nell'ambito della stagione dell'Accademia Filarmonica Romana festeggeranno 50 anni di successi.

Stessa data di debutto, all'Argentina, per "Chi ha paura di Virginia Woolf?", per la regia di Antonio Latella. Tra gli interpreti, **Sonia Bergamasco** e **Vinicio Marchioni**.

Grande attesa per "Il Piccolo Principe", da mercoledì, in prima nazionale, al Sistina. Fino al 12 febbraio, lo spettacolo, prodotto da Razmataz Live e diretto da Stefano Genovese, guarda al romanzo di Antoine de Saint-Exupéry proponendo una narrazione teatrale tra prosa, musica, canto, nouveau cirque.

Forte anche l'attesa per il festival internazionale della magia "Supermagic Incantesimi", al Brancaccio dal 2 al 12 febbraio, con la direzione artistica di Remo Pannain. Tra i protago-

nisti, big come Junwoo Park, campione mondiale di manipolazione, Gaetano Triggiano, migliore illusionista italiano, e il ventriloquo Samuel, che ha vinto Italia's Got Talent.

**ARTE.** Appena inaugurata a Palazzo Barberini, la mostra "Orazio Gentileschi e l'immagine di san Francesco. La nascita del caravaggismo a Roma" consente di ammirare, per la prima volta, il dipinto riscoperto di Gentileschi "San Francesco in estasi".

Da ieri, a Palazzo Merulana, l'arte di Fabrizio Spadini, con "Tempi d'acciaio", e, alla Sinagoga del parco archeologico di Ostia antica, "Arte in Memoria 11".

E da mercoledì, presso Visionarea ArtSpace "Physis

and rendering" di Vincenzo Marsiglia, tra Nft olografici, realtà aumentata e molto altro.

**MUSICA.** Oggi all'Alexanderplatz, Lino Patruno Jazz Show. Mercoledì, a Largo Venue, Mondo Marcio e, giovedì, **Willie Peyote**.

**OPERA.** Da domani al Teatro dell'Opera, "Aida", firmata da Davide Livermore e diretta da Michele Mariotti.



**L'intervista**  
**Vinicio Marchioni**  
**torna a teatro:**  
**«L'umorismo**  
**salverà le coppie»**

Ippaso all'interno



**L'intervista**

Vinicio Marchioni, da martedì all'Argentina, in "Chi ha paura di Virginia Woolf?" accanto a Sonia Bergamasco. Spiega: «Quando serve, la verità si può anche tacere»

# «Solo la fantasia e l'umorismo salvano le coppie»

Viene denominato "gioco al massacro" ma è soprattutto una storia d'amore. Disegna il ritratto dell'artista da giovane mentre denuncia il funzionamento anomalo del processo creativo. Si muove nel campo dell'irrazionale fornendo una diagnosi scientifica del comportamento umano di fronte a una situazione-limite. Parliamo di un classico della drammaturgia contemporanea, *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Edward Albee (1962), che il regista Antonio Latella (ex direttore artistico della Biennale Teatro) ha avvicinato, disegnando i due personaggi principali, George e Martha, sulle figure di Vinicio Marchioni e Sonia Bergamasco: da martedì al Teatro Argentina. «Ho voluto circondarmi di un cast che possa spiazzare e aggiungere potenza a quella che spesso viene sintetizzata come una notturna storia di sesso e alcol» dichiara Latella.

Di questa singolare avventura scenica parliamo con Vinicio Marchioni, noto attore di cinema e teatro, romano, 47 anni, che si cimenta oggi nel ruolo che al cinema fu di Richard Burton (il grande attore britannico recitava accanto a sua moglie, Elisabeth Taylor, nel film omonimo che Mike Nichols realizzò nel 1966 a partire dall'opera incendiaria di Albee).  
**Chi è il suo George?**

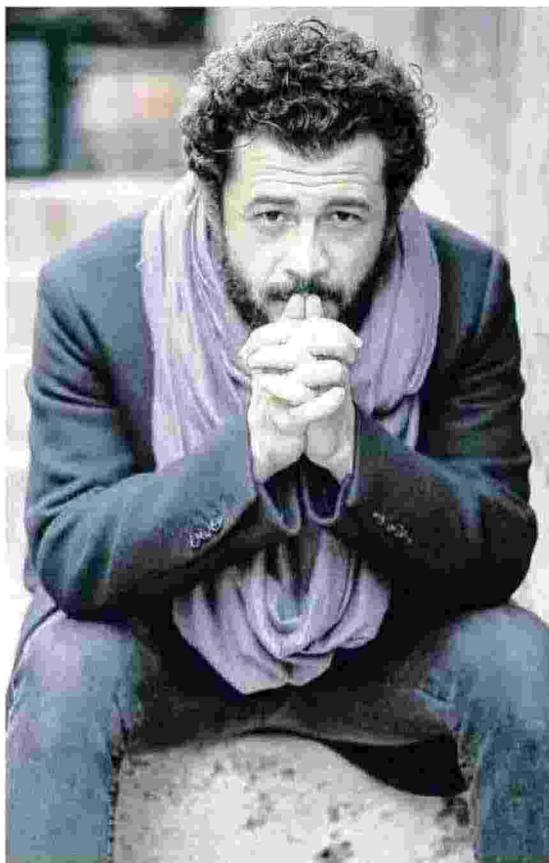
«Un uomo che vive di questo grande, infinito amore per sua moglie. Per tenere in vita il loro matrimonio, Martha e George inventano delle storie».

**La vita immaginaria consente agli esseri umani di sopravvivere?**

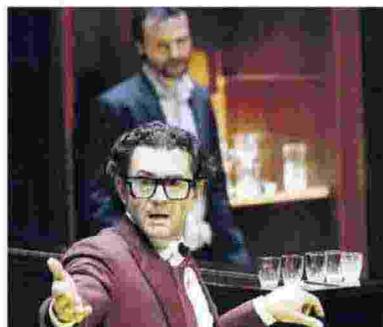
«Assolutamente sì. *Chi ha paura di Virginia Woolf?* è un testo sulla creazione e ci dice quanta fantasia e quanto umorismo ci vogliono per tenere insieme una coppia».

Martha e George arrivano a in-

**«NELLA STORIA SI BEVE FINO ALLO SFINIMENTO MA IL REGISTA LATELLA CI HA CHIESTO DI UBRIACARCI DI PAROLE E NON DI ALCOL»**



L'attore Vinicio Marchioni, 47 anni, nel ruolo che al cinema fu di Richard Burton. In alto, lo spettacolo, con Sonia Bergamasco



ventarsi un figlio che non è mai esistito. Come avete affrontato questo snodo drammatico?

«Edward Albee era stato adottato da piccolo da una coppia ricchi impresari teatrali. Il suo rapporto con la matrigna era pessimo e per tutta la vita ha immaginato cosa sarebbe stato di lui se avesse vissuto con la sua famiglia d'origine».

Fino a che punto bisogna dire sempre la verità all'interno della coppia? Ve lo chiedete mai lei e sua moglie, l'attrice Milena Mancini?

«Nella coppia, in famiglia, in amicizia, ho capito che tutto dipende dal confine tra il bene e il male. Se serve a proteggere qualcuno, allora si può anche tacere la verità. Se invece serve per crescere, allora bisogna dirsi la verità, anche a costo di farsimale».

Nella pièce di Albee, la coppia matura ospita di notte una coppia più giovane (Ludovico Fedegagni e Paola Giannini) con la quale ingaggiano un gioco fatto di crudeltà, seduzione e improvviso disarmo. Come vi siete mossi?

«Con estrema cautela. Più alta la capacità dell'attore di supportare l'altro, più alta la tensione scenica».

**In "Chi ha paura di Virginia Woolf?" si beve fino allo sfinimento. Un tema che lei affronterà anche nel suo recital "In vino Veritas" (4 e 5 marzo all'Auditorium, Sala Petras).**

«Per questo spettacolo, Latella ci ha chiesto di ubriacarsi di parole e non di alcol. Per quanto riguarda *In vino veritas*, si tratta di uno storytelling sulla storia del vino attraverso la musica, la grande letteratura e il teatro-canzone. Parlerò della capacità che l'alcol ha di sollevarci dalla materialità o dalla malinconia del vivere, per trasportarci nella parte migliore di noi stessi. Naturalmente, è tutta una questione di equilibrio».

**L'immunologa Antonella Viola ha detto che chi beve ha il cervello più piccolo. Cosa ne pensa?**

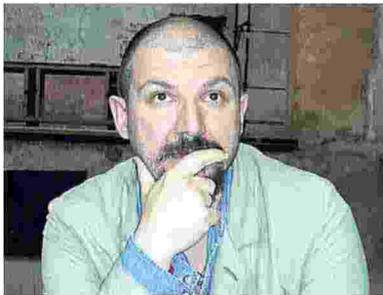
«Penso che ci vuole molta pazienza. Cosa dovremmo dire di Hemingway e dei grandi scrittori russi che bevevano almeno tre bicchieri di vodka al giorno?».

► Teatro Argentina, largo di Torre Argentina 52, da martedì (ore 20) fino al 12 febbraio.

**Katia Ippaso**  
© APPRODE/ONLINE/AGENZIA

*Antonio Latella*

“Il mio teatro  
senza ego  
né recitazione”



di **Rodolfo Di Giammarco**  
● a pagina 13

*L'intervista*

# Antonio Latella

## “Il mio teatro senza ego né recitazione”

Bergamasco e  
Marchioni, da martedì  
all'Argentina  
con “Chi ha paura di  
Virginia Woolf?”

di **Rodolfo Di Giammarco**

È l'importante regia di Antonio Latella a tenere le fila, da martedì all'Argentina, di “Chi ha paura di Virginia Woolf?” di Edward Albee con la coppia adulta gestita alla grande da Sonia Bergamasco (Martha) e Vinicio Marchioni (George), che per la loro vorticosa performance in casa - fatta di interno e musica molto contemporanei - hanno per

pubblico e per partner i giovani Ludovico Fededegni e Paola Giannini. Un prodotto dello Stabile dell'Umbria.

**Latella, dopo un anno come si rapporta con questo suo clamoroso spettacolo?**

«Mi è caro per tanti motivi. Ha costituito il riavvio dopo il sabbatico che m'ero preso. Rivedendolo, mi emoziona il lavoro sull'età, sulla maturità, sullo spazio di ricerca, sulla ponderatezza. Mi commuove la rara bravura dei quattro attori, l'assenza di divismo di Sonia e Vinicio al servizio di un'operazione che è un tributo odierno ad Albee dedicato a un pubblico trasversale, riabbracciando un teatro senza ego e 'recitazione', con parole che sembrano nascere lì e ora, come squarci di vita. E se Albee aveva inventato un figlio che non c'è,

questi interpreti inventano un modo per essere al giorno d'oggi sui palcoscenici, anche istituzionali».

**Le sue vertiginose poetiche registiche possono aver favorito un “chi ha paura di Antonio Latella?”**

«Ma no. Col tempo ho lavorato sui rischi di suscitare idee eccessive e incompatibilità, e sono fiero di come sono oggi. Non ho ambizioni, sono contento di quello che ho, e non mi vedo come direttore artistico, per intenderci».

**Quindi che progetti ha davanti a sé?**

«Mi occuperò ancora intensivamente per due-tre anni di nuovi spettacoli, prima di autori italiani classici e poi di drammaturghi contemporanei, e per il futuro penso a impegni di formazione, di pedagogia. Entro l'autunno di quest'anno uscirà un

mio romanzo».

**Questa è una novità. E di che tratta, il libro?**

«Ho provato a scrivere un romanzo teatrale, una sorta di seduta di analisi con me stesso. Già le mie regie suggeriscono un'autobiografia, e qui ancora di più mi racconto, mi prendo anche molto in giro. È un'autorialità che ho già sperimentato, all'estero, con Federico Bellini. Più in là potrebbe avere una trasposizione teatrale.

Intanto mi sono garantito un luogo dei pensieri, un habitat ulteriore oltre alla residenza di Berlino».

**Dove?**

«In un'isola greca ho acquistato una vecchia casa in parte crollata per il terremoto, un'abitazione da restaurare, senza vista sul mare ma a tre minuti dalla costa. Il mare lo sento. Bisognerà immaginarmi, con la mia figura di barbone démodé, lì a far pace col neorealismo che non ho mai frequentato».

**Le occupazioni attuali?**

«Dopo un incarico all'Università di Torino, ora ho una docenza con gli allievi della Scuola del Piccolo Teatro, e sto per condurre due settimane di corsi all'Accademia d'Arte Drammatica di Roma».

**Come considera i giovani d'adesso?**

«Noi lottavamo per cose che volevamo, oggi loro lottano per capire come orientarsi, non hanno ben chiari i desideri, però scoprono fondamentali indizi nel loro corpo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

*Sto scrivendo un romanzo teatrale e autobiografico  
Una seduta di analisi*

— ” —



**In scena**  
Il regista Antonio Latella porta in scena "Chi ha paura di Virginia Woolf?"



# Un gioco al massacro tra amici

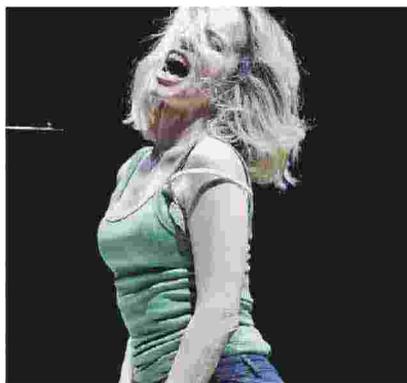
Sipario Nella Capitale due spettacoli da non perdere alla Sala Umberto e all'Argentina

**RIFLETTORI**

CLAUDIO RUGGIERO

■ Due testi contemporanei del secolo scorso, in scena contemporaneamente nella Capitale dal 31 gennaio al 12 febbraio e diventati dei classici sia per i temi trattati che per le situazioni sempre attuali, pur nelle loro diversità partono da una comune circostanza apparentemente innocua per poi sfociare, nello sviluppo della vicenda, in un gioco al massacro tra i vari personaggi. Reso celebre dall'omonimo film interpretato da Liz Taylor e Richard Burton, 'Chi ha paura di Virginia Woolf?', il capolavoro del drammaturgo americano Edward Albee è in scena al Teatro Argentina per la regia di Antonio Latella, dal 1962 a tutt'oggi viene rappresentato in tutto il mondo. La trama ruota intorno ad due coppie di amici. Martha e George, insegnanti universitari di mezza età, invitano a casa Nick, giovane collega di lui insieme alla moglie Honey, liberando tra fiumi d'alcool e vertiginose risate tutto il variegato assortimento di frustrazioni, ipocrisie e contraddizioni irrisolte del ceto medio. Durante la folle nottata tra confessioni, bugie e drammi borghesi "il tasso alcolico cresce - rivelano le note di spettacolo - parallelamente all'intensificarsi dello scontro anti-epico e senza esclusione di colpi, in cui si abbandonano Martha e George per scopercchiare la matassa di stereotipi, rapporti di potere, idee e certezze sulla vita, fino a far fuggire la coppia di ospiti". Dopo 'La valle dell'Eden' di John Steinbeck, il regista Antonio Latella ci ripor-

A destra un momento dello spettacolo "Chi ha paura di Virginia Woolf" ritratto da Brunella Giolivo in basso una scena de 'Il Compleanno'



In scena dal 31 gennaio al 12 febbraio  
'Chi ha paura di Virginia Woolf?'  
'Il compleanno'

ta ancora in America con un intenso testo dai valori universali: "Albee scomoda Virginia Woolf, una donna che insegnò alle donne a uccidere le loro madri, o meglio un'idea di madre, 'l'angelo del focolare' - ri-



flette il regista -. Credo che tanto di tutto questo si trovi nel testo, la Woolf è presente nei due protagonisti che fanno da specchio alla giovane coppia scelta come sacrificio di questo violentissimo e disperato amore". Un testo che esalta la potenza lacerante e vorticosa del linguaggio, realizzata sul palco da uno straordinario quartetto di attori: Sonia Bergamasco (Martha), Vinicio Marchioni (George), Ludovico Fededegni (Nick) e Paola Giannini (Honey). Info-line e prenotazioni: 0668400031. Il Sala Umberto ospita 'Il Compleanno', capolavoro giovanile di Harold Pinter del 1958 e tra i più rappresentati del Maestro del cosiddetto Teatro dell'Assurdo, diretto da Peter Stein, l'acclamato regista tedesco da anni residente in Umbria. Meg e Petey Bowles, due tranquilli coniugi proprietari di una piccola pensione al mare, ospitano Stanley Webber, unico sciatto cliente, che nasconde il segreto di essere braccato da un'organizzazione mafiosa. "63 anni che sono passati dalla creazione del testo di Harold Pinter -commenta Stein- non hanno tolto niente del suo effetto enigmatico ed inquietante. Un tipo perdente con un passato non molto chiaro è raggiunto da questo passato, messo sotto terrore e con forza cambiato in un uomo che segue rigorosamente le regole ferree della vita quotidiana". Anche il cast de 'Il Compleanno' è di primissimo ordine, capitano da attori del calibro di Maddalena Crippa, Alessandro Averone e Gianluigi Fogacci. Info-line e prenotazioni: www.salaumberto.com. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accanto, Sonia Bergamasco e Vinicio Marchioni in scena con "Chi ha paura di Virginia Woolf?"

**COSÌ GLI INVITI**

**Argentina**, largo di Torre Argentina 52, tel 06-684000346. Dal 31 gennaio al 12 febbraio. Ore 20, mercoledì e sabato ore 19, domenica e giovedì 9 ore 17. Inviti doppi alla prima al costo di 5 euro a persona, collegandosi al link <https://bit.ly/vir31> giovedì 26 dalle 19 alle 20.



**ARGENTINA**

# GIOCO AL MASSACRO PER DOPPIO MISTO

SONIA BERGAMASCO E VINICIO MARCHIONI PROTAGONISTI DI "CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?" PER LA REGIA DI ANTONIO LATELLA

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

**S**ta arrivando all'Argentina, martedì 31, qualcosa di molto più d'uno spettacolo. Il "Chi ha paura di Virginia Woolf?" di Edward Albee con la ormai memorabile regia di Antonio Latella, forte d'un cast i cui protagonisti sono del calibro di Sonia Bergamasco e Vinicio Marchioni, col sintonizzato sostegno della coppia giovane costituita da Ludovico Fededegni e Paola Giannini, è un capolavoro che rivoluziona la lettura di questo cult di Albee, che lo rende contemporaneo, e che ha fruttato due Premi Ubu e quattro nomination. Chiediamo un personale racconto ai due attori che interpretano Martha e George, i padroni di casa che ospitano il clamoroso doppio misto notturno del dramma qui prodotto dallo Stabile dell'Umbria.

«C'è un quartetto d'archi odierno

in scena - riflette Sonia Bergamasco - e siamo strumenti che si scontrano in un concerto pensato dalla regia di Latella, cui dobbiamo il campo d'azione, dove scatenarci in modo impazzito. Al centro della scena è conficcato il pianoforte verticale d'una immaginaria casa di Alice, e la mia Martha lo suona, lo pesta, lo maltratta e lo apre come un meccanismo da scoprire e indagare. Anche l'ospite giovane maneggia la tastiera, con un concerto beethoveniano, e nell'impianto compare pure una cassa magica che scandisce ritmi. D'altronde il titolo storpia una canzoncina disneyana, "Chi ha paura del lupo cattivo", e tra la melodia strimpellata all'inizio, le stranezze di questa notte d'incubo, e le sevizie mentali di me e George, s'alternano le risate nervose e le tensioni d'angoscia d'una storia di parole vere e di alcol mimetizzato. La regia ha la lucidità e la generosità di lasciare

momenti liberi a ognuno di noi, un potenziale d'una messinscena che in realtà è serrata e rigorosa. Questo ha fatto sì che ce la siamo goduta, con repliche che non sono mai routine ma una ricerca di invenzioni e processi d'un organismo vitale».

La narrazione dello spettacolo da parte di Vinicio Marchioni non è da meno. «Giungiamo a Roma in una straordinaria macchina scenica di Latella, bellissima da abitare e guidare. La sua regia ha concepito un formidabile gioco applicato al 'gioco al massacro' di Albee che il mio George e Martha praticano su se stessi e sulla giovane coppia degli invitati. C'è un ritmo pazzesco tra strappi dell'anima profondi e esplosive ilarità, in tema di ambizioni, rapporti, età, amore, sessualità, condizioni di genitori e di figli. George è il più complesso personaggio che io abbia mai affrontato: un fallito dal passato misterioso, uno che si reinventa costantemente, con uso forbito della lingua, con cinismo, fino a coinvolgere Martha a dire la verità sul loro figlio. Io e lei siamo molto controversi, ma in fondo ci amiamo. Una delle cose più belle da fare in scena è ubriacarsi di battute, più che di whisky, un whisky che Latella ha estromesso dai bicchieri perché andassimo su di giri facendo incetta di vocaboli senza controllo. Anche il pubblico si porta via una bella sbornia, uno stordimento da emozioni».